

Riforma Nordio, no dei magistrati

“A rischio i diritti dei cittadini”

Le toghe si mobilitano contro la separazione delle carriere. Sabato evento con Gratteri, Mannoia e don Ciotti. “Non difendiamo privilegi. E intanto in tribunale sono finiti i computer e gli scanner”

di **DARIO DEL PORTO**

«Lo scontro non appartiene alla nostra cultura, però questa riforma mette in pericolo i diritti dei cittadini», dice Claudio Siragusa, pm a Napoli e presidente della giunta distrettuale dell'Associazione magistrati. La mobilitazione delle toghe contro la separazione delle carriere è cominciata. Sarà una lunga marcia fino al referendum sulle modifiche costituzionali fortemente volute dal Guardasigilli Carlo Nordio e dal governo di centrodestra.

La “Giornata della Giustizia”, in programma sabato prossimo, darà il via alle iniziative di giudici e pm. Sarà presentato il Comitato del No che, spiega il segretario dell'Anm, Valerio Riello, «è costituito dal comitato esecutivo centrale dell'Associazione. Potranno iscriversi i magistrati ed è aperto alla società civile, non invece a soggetti che hanno partecipato o partecipino tuttora attivamente alla politica. Perché questa è una battaglia esclusivamente istituzionale». L'obiettivo delle toghe è «aprire i Palazzi di Giustizia ai cittadini per far comprendere le ragioni della nostra protesta», sottolinea Siragusa. Sabato, nella sala “Arengario” del tribunale, davanti a una platea anche di studenti, si discuterà non solo della riforma, ma anche di pace e di pari-



La giunta dell'Anm. Al centro, Claudio Siragusa

tà di genere nel dibattito moderato dalla caporedattrice di *Repubblica* Conchita Sannino, con l'editorialista di questo giornale Massimo Giannini, il giornalista di La7 Giovanni Floris, il procuratore Nicola Gratteri, la procuratrice minorile Patrizia Imperato, la cantante Fiorella Mannoia, don Luigi Ciotti di Libera, mentre sarà in collegamento video la scrittrice Viola Ardone. «La nostra - evidenzia la giudice Maria Concetta Criscuolo, componente dell'Anm - non è in alcun modo una posizione corporativa. Se così fos-

se, non avremmo nulla da temere da una riforma che finirebbe per creare due corporazioni, quella dei giudicanti e quella dei requirenti. Ci sentiamo, piuttosto, le sentinelle dei diritti. Stiamo difendendo quell'assetto costituzionale della magistratura modellato dalla politica in un tempo lontano che oggi invece sembra tornato attuale».

Per la giudice Pina D'Inverno «la magistratura si deve aprire all'esterno per ritrovare autorevolezza e chiarire che non stiamo difendendo privilegi, ma i diritti di tutti». A

preoccupare le toghe è soprattutto il rischio, al momento escluso dalla riforma, che in un futuro non troppo lontano il pubblico ministero possa finire sotto la direzione dell'esecutivo come accade in altri Paesi dove già vige la separazione delle carriere. «Abbiamo ben presente una frase dell'ex presidente del Senato Marcello Pera - argomenta Siragusa - che prospetta la nascita di una falange di pm da sottoporre, inevitabilmente, al controllo del governo».

Ci sono anche altri punti che allarmano i magistrati. Afferma il giudice Giuseppe Sepe: «Prendiamo il sorteggio per i componenti del Csm. Se davvero è un metodo così valido, perché non viene proposto, ad esempio, anche per gli ordini professionali? La verità è che non è un buon segnale per la democrazia. La nuova Corte disciplinare, poi, non prevede che le sentenze possano essere impugnate in Cassazione e già questo costituisce un vizio di costituzionalità. Inoltre, il titolare dell'esercizio dell'azione disciplinare, accanto al ministro, sarà il pg della Cassazione anche per la magistratura giudicante. Ma in questo modo il giudice si ritroverà sotto lo scacco dei pm. Tutto questo - conclude Sepe - mentre al tribunale di Napoli sono finiti, letteralmente, i computer e gli scanner. In caso di guasto, non abbiamo come sostituirli. E sull'intelligenza artificiale, l'Europa va avanti, l'Italia è ferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

A Nisida riaprirà il teatro di Eduardo
Serata con il ministro



Il ministro Carlo Nordio

“Caro Eduardo, vi chiediamo di venire qui a inaugurare il piccolo teatro dell'istituto. Anche solo per mezz'ora. Vi aspettiamo con ansietà. I ragazzi del Filangieri”. È con queste parole che i ragazzi dell'istituto penale minorile di Nisida nel 1981 invitano il neo senatore Eduardo De Filippo al battesimo del laboratorio teatrale interno.

Oggi dalle ore 17, alla presenza del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, del sottosegretario Andrea Ostellari, della vicepresidente della Università degli studi Luiss Guido Carli, Paola Severino, nell'istituto di Nisida si terrà una serata dedicata alla raccolta di fondi proprio per il recupero e la riapertura del teatro.

Quel teatro dedicato al drammaturgo, che negli anni '80 contribuì a restaurare, confermando l'impegno e l'attenzione apertamente dichiarati durante il discorso di insediamento a Palazzo Madama. Il programma della serata, aperta dai saluti del ministro e del capo del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, Antonio Sangermano, prevede la proiezione di un video storico dedicato a Eduardo De Filippo, ottenuto da materiale messo a disposizione dalla Rai, cui segue un estratto del film “La salita” di Massimiliano Gallo, recentemente presentato alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dedicato all'ipm di Nisida e al suo teatro. Segue il confronto tematico tra gli studenti della Luiss, i ragazzi ristretti sui temi della libertà, moderato da Gaia Tortora e con la partecipazione della professoressa Paola Severino e del direttore del Mattino, Roberto Napolitano. Previsti, fra gli altri, gli interventi di Ninetto Davoli e Monsignor Davide Milani, segretario generale della Fondazione Pontificia Gravissimum educationis. A chiusura dell'evento l'intervento del sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cirielli contro De Luca sui fondi Fesr

Regionali, il candidato del centrodestra attacca. Fratelli d'Italia, Nonno in lizza e Meloni nomina Rastrelli commissario

di **ANTONIO DI COSTANZO**

«Dove sono finiti i fondi Fesr in Campania?». Se lo chiede Edmondo Cirielli, candidato presidente alla Regione per il centrodestra. Nella corsa a Palazzo Santa Lucia il viceministro, al momento, è impegnato soprattutto nel demolire i dieci anni del governatore uscente Vincenzo De Luca. «L'incapacità di chi ha governato la Campania è visibile a tutti: dei Fondi Fesr 2021-27 approvati dalla Comunità Europea, solo il 31 per cento è relativo alle pratiche avviate e il 16% è stato effettivamente utilizzato - accusa Cirielli - si tratta di investimenti volti a favorire l'occupazione e la crescita in Campania e il gap registra-



Nella foto, Edmondo Cirielli, vice ministro degli Esteri candidato alla presidenza della Regione Campania per il centro destra

to coinvolge sia i singoli indivi-

dui sia famiglie e minori costretti a vivere un disagio economico. I dati nazionali e gli effetti delle misure del governo Meloni sono incoraggianti perché rilevano segnali di stabilità e crescita, con un aumento complessivo in Italia di oltre un milione di lavoratori da quando siamo al governo. Bisogna appropriarci di questo modello anche in Campania».

Cirielli oggi parteciperà all'undicesima edizione della “Conferenza Med Dialoghi Mediterranei” promossa a Palazzo Reale dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Ispi. Padrone di casa Antonio Tajani e sarà l'occasione per mettere definitivamente

la parola fine alla frizioni da tra Forza Italia e FdI. L'aspirante presidente è atteso anche al centro congressi Tempo al Centro direzionale per la conferenza stampa del presidente di “Sud Protagonista” Salvatore Ronghi che presenta i candidati. E tra oggi e domani Cirielli dovrebbe ufficializzare anche i nomi delle due liste collegate a lui.

Dove si è già annunciato Raffaele Cardamuro, promotore dell'associazione “Io abito” contro le demolizioni delle case abusive. In Fratelli d'Italia è certa fin dall'inizio la candidatura di Marco Nonno. Il segretario cittadino per puntare al Consiglio regionale si deve dimettere dall'incarico

di segretario cittadino. E Giorgia Meloni ha subito nominato come commissario del partito in città il senatore Sergio Rastrelli, che aveva già ricoperto il ruolo prima del congresso conclusosi con l'elezione di Nonno: «La fase di commissariamento in città e in provincia risponde alla necessaria garanzia della piena efficienza e correttezza del partito, che intende assicurare a tutti i candidati al Consiglio regionale pari dignità e sostegno», afferma Rastrelli che prova a galvanizzare i suoi: «A partire da Napoli, Fratelli d'Italia può scrivere una pagina di riscatto per la regione. E ora andiamo a vincere, con Edmondo Cirielli presidente». La deputata Marta Schifone, invece, sarà commissaria al provinciale al posto di Michele Schiano di Visconti perché sarà candidata la moglie Ira Fele. Si attende, intanto la decisione dell'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano: per lui è pronto un posto da capolista, ma il giornalista Rai, oggi corrispondente da Parigi, non scioglie la riserva. Nella Lega invece sarà candidata l'ex deputata del Pd, poi passata in Forza Italia, Michela Rostan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA